

GIOVANNI MOI

Giovanni Moi, nacque a Seùlo il 25-01-1910, da una famiglia di pastori. Fortemente determinato a studiare in un periodo in cui pochissimi potevano e volevano farlo, prese il diploma di maestro nel 1938 grazie anche allo sforzo finanziario e all'incoraggiamento morale di tutta la famiglia. Iniziò a lavorare nel 1939, anno in cui si sposò. Aveva già sviluppato un forte orientamento antifascista e cominciava ad aderire agli ideali del PCI clandestino. I primi rudimenti sul comunismo gli giunsero da un "intellettuale" contadino rientrato dal confino e da ex carcerati. Condivise l'antifascismo con un gruppo di studenti Seùlesi (soprattutto Giacomo e Salvatore Murgia) che lo aiutarono anche negli studi e l'antifascismo gli fu istillato anche dal prete Carta, un canonico Seùlese illuminato, che operava in Ogliastra.



Dopo qualche mese di lavoro rischiò di essere licenziato, perché sprovvisto della tessera del fascio, ma il provvedimento rientrò per intercessione del canonico. Ai primi del '41 fu richiamato e rientrò a guerra finita. Dal '46 iniziò facendo propaganda aperta per la Repubblica e per lo schieramento di sinistra nella costituente. Negli anni '50 fu consigliere comunale e vicesindaco e si impegnò per il progresso economico e culturale della piccola comunità. In quel periodo dovette subire un'inchiesta disciplinare da parte del provveditore agli studi sollecitato da una lettera anonima che lo accusava di propaganda antireligiosa e né chiedeva l'allontanamento da Seùlo. Da anni scriveva poesie in lingua sarda poi raccolte nell'opera da lui stesso ritenuta la più importante, "Faulaberu"(favola per dire verità). La morale delle sue favole è l'eguaglianza, la libertà, il lavoro, la lotta contro lo sfruttamento, la cultura come strumento di riscatto economico e sociale, l'antirazzismo, il pacifismo, l'anticlericalismo, la lotta contro la corruzione e la mafia. Nel 1950 concorse al "Premio Cattolica", premio nazionale di poesia dialettale indetto dalla rivista "Calendario del popolo", e vinse il primo premio con "Su pitzinnu mutiladu"(il bambino mutilato). Tra i componenti della giuria figuravano tra gli altri Luigi Russo, Salvatore Quasimodo, Eduardo de Filippo. Nel 1953 si trasferì con la famiglia a Carbonia, dove fu consigliere comunale del PCI. Insegnò poi a Quartu Sant'Elena quindi a Cagliari. Qui aderì ai movimenti culturali che si svilupparono dagli anni '60 in poi, in alcune sedi di fermento culturale quali il "Centro di cultura democratica" e il "Centro arti visive". Volle scrivere nel dialetto sardo del suo paese natio, ritenendo così di dare dignità poetica anche al ceppo linguistico campidanese. Fu sempre perplesso nei confronti del progetto di unificazione linguistica. Agiva, parlava e scriveva con l'intento di insegnare qualcosa; talvolta, questo dava fastidio ma bisogna riconoscere che ce n'era e ce né sarà sempre bisogno. Si spense a Cagliari il 26-11-1996.(Lucia Moi)